

Il nuovo paradigma della Building Automation

a cura della Redazione

Nel passato Building Automation voleva dire invariabilmente una sistemistica specializzata di gestione dei servizi di un grande edificio, che comprendeva la climatizzazione, l'impiantistica elettrica, l'antintrusione, il controllo accessi; con un grado di integrazione che, nella pratica, trovava uno sbocco in un sistema di un unico fornitore. Già da tempo tutto questo non è più così scontato, nel senso che la gestione dell'edificio ha avuto un suo lento percorso evolutivo forse sconosciuto a molti.

Per cui occorre proprio qualche breaking news per richiamare l'attenzione e l'interesse del mercato per rivelare come invece, passo dopo passo, il settore fosse arrivato a raggiungere gli innovatori della prima ora nelle soluzioni di open architecture.

E la breaking news – incisiva in quanto somma di tre grandi casi italiani – si è materializzata con la pubblicazione sul web nell'arco di pochi mesi di notizie e immagini riguardanti i progressi conseguiti nella gestione informatizzata degli edifici in chiave multifornitore.

Lo spunto per questo articolo è nato quasi casualmente da una ricerca sul web con la quale è capitato di scoprire tre casi di nuovi progetti – messi in rete per il valore innovativo attribuitogli dai committenti - che in modo inaspettato risultavano tutti rigorosamente impostati sull'apertura architeturale della sicurezza fisica, pur

essendo opera di tre diverse società di progettazione specializzate in impiantistica per grandi opere civili e infrastrutture critiche.

I tre casi sono sembrati significativi perché riguardanti opere con una grande notorietà e un valore emblematico, visto che sono stati divulgati per iniziativa dei committenti per rafforzare una immagine aziendale associata a valori specifici come la crescita del Gruppo, la fiducia nel Paese o l'attenzione nell'uso delle risorse naturali.

E sono proprio questi i valori che le immagini e i commenti evocano, come fa notare Nils Fredrik Fazzini, Consigliere Delegato di Citel Spa, società che si è rivelata essere il sistemista in tutti i tre casi, vale a dire:

- la **Torre Hadid di Assicurazioni Generali**, il più ardito architettonicamente tra i nuovi grattacieli milanesi, progettista **AICOM**;
- il **Green Data Centre di ENI** – che ospita il Super-computer HPC4, il più potente in Italia – classificato come un modello di sobrietà mondiale in materia di risparmio energetico, progettista **Ariatta Ingegneria dei Sistemi**;
- il nuovo **Stabilimento Lamborghini di Sant'Agata Bolognese**, dedicato alla produzione del nuovo SUV Urus, come massima espressione di "industria 4.0" nell'ambito del Gruppo Audi e come esempio di manifattura industriale italiana di eccellenza; progettista **Manens -Tifs** di Verona.



Torre Hadid



Green Data Center ENI



Stabilimento Lamborghini

Per Nils Fazzini, i tre casi sono emblematici anche del livello di eccellenza conseguito in Italia dal settore della sicurezza fisica telegestita in chiave PSIM, dove Citel ha infuso tutta l'esperienza storicamente accumulata tra l'utenza italiana di vertice nella sicurezza fisica informatizzata a vantaggio della fattibilità e sostenibilità della Building Automation aperta.

E non a caso oggi le architetture proprietarie e chiuse di gestione del Building sono una minoranza in gran parte delle banche italiane, nei gruppi ENI, ENEL, SNAM, SAIPEM, Italgas, nelle COOP e in un numero crescente tra le medie aziende manifatturiere.

L'evoluzione ha coinvolto, per chiudere il cerchio, anche diverse tra le società di servizi di security più innovative, soprattutto quelle orientate alla fornitura di nuovi servizi secondo innovative formule, non più riconducibili ai semplici teleallarmi ma, piuttosto, alla tele-gestione dei servizi, come nel caso delle tele-portinerie, soprattutto per i siti remoti non presidiati.

Ma nei tre casi emblematici citati – secondo Fazzini – una citazione speciale la meritano anche i tre Studi di Progettazione (**Aicom, Ariatta e Manens**) che hanno elaborato i tre progetti. Professionisti per i quali poteva essere particolarmente comodo ricorrere, come spesso accadeva in passato, al catalogo di qualche grande produttore di sistemi di Building Automation; e che invece hanno scelto di affrontare progetti ex novo nella chiave più consona al livello di innovazione attribuito a questi tre progetti dai rispettivi Committenti.

Quanto a Citel, la cui penetrazione nel mercato è particolarmente profonda nel settore bancario, con una quota intorno al 70%, può ormai considerarsi una realtà di primo piano nel settore della sicurezza integrata in architettura aperta nei grandi edifici (Sedi direzionali, Data Centre) di quel comparto, Poste Italiane compresa, contando diverse decine di sistemi, tutti rigorosamente – inutile dirlo – in architettura aperta.

Le infrastrutture critiche contano molto tra gli utenti di Citel, basta considerare le grandi imprese sopra citate nel settore dell'Oil&Gas, tutte con una matrice originaria pubblica e di gran lunga più attive e innovative a fini di efficienza rispetto a quelle del settore privato.

D'altra parte, era inevitabile che anche nell'automazione dell'edificio si diffondesse prima o poi la libertà di scelta ma senza rinunciare all'interoperabilità, come d'altra parte è avvenuto per l'informatica aziendale. Tutto ciò ha consentito a Citel di annunciare di recente un nuovo paradigma: quello dell'ERP della sicurezza, dove il sistema di governo permette di gestire con un database condiviso le diverse applicazioni specializzate di gestione dei processi e - soprattutto - la loro interoperabilità .

Per il building aperto, Citel supporta da anni le sinergie potenziali per ottenere funzioni che configurano un ERP della sicurezza fisica con un catalogo moduli di interoperabilità con applicativi di gestione centralizzata del building, compresi accessi, portinerie remotizzate, ronde, malfunzionamenti tecnici, fino alle soluzioni per la safety del lavoratore isolato.

Questo approccio per Ecosistemi permette di:

- parlare di un ERP non nella formula ma nella pratica e a tutti gli effetti, la possibilità di adottare sistemi in-house, delocalizzati o as-a-service da parte di una società di servizi di security;
- utilizzare soluzioni di sistema ad-hoc anche sul piano hardware e architetture per ottenere livelli adeguati di prestazioni funzionali e affidabilità;
- disporre di varianti sistemistiche e processi gestionali per la gestione integrata e remotizzata e tracciata non solo in locale ma anche da parte di società di vigilanza professionalizzate come sta, appunto, accadendo nell'ecosistema di Citel.



CONTATTI: CITEL SPA
info@citel.it
www.citel.it